

PASQUALE SORRENTI, *Musicisti di Puglia*, Laterza e Polo, Bari, 1966.

Chi come il sottoscritto avesse dovuto accantonare, tra le tante, anche una giovanile ambizione musicale, sfogliando oggi l'ultimo libro di Sorrenti, *Musicisti di Puglia*, vedrebbe sfilargli davanti gli occhi commossi, molti di quei modelli che un giorno sognava di emulare. La tristezza lo prenderebbe un attimo, quanto basta ad annotare un ricordo, poi cederebbe alla interessante lettura di oltre 450 schede bibliografiche di compositori, librettisti, direttori e cantanti. Il repertorio si stende lungo un arco di circa quattro secoli per registrarvi le glorie musicali

di Puglia. Accanto ai maggiori Giordano, Paisiello, Piccinni, ecc., figura tutta una pletera di mediocri e minimi esponenti del mondo della musica, che sono pur sempre elementi importanti nel tessuto storico-musicale della nostra regione. Devo dire tuttavia che molti nomi sono sfuggiti alla indagine del Sorrenti, perchè il suo lavoro — apprezzabile per lo spirito che lo ha suggerito — possa dirsi completo; alcune notizie poi sono approssimative e inesatte e per la fretta con cui sono state raccolte e per certe fonti scarsamente accreditate alle quali si è attinto. Mi siano consentiti alcuni esempi.

Di Francesco Righiaco (io propendo per Rigliaco e non Rignaco) da Casarano, il S. conosce solo il « *primo libro di madrigali a cinque voci* » mentre il Tafuri (*Opere*, vol. II, p. 541) annota un « *secondo libro di madrigali a cinque voci* », in Venetia, appresso Giacomo Vincenzi 1605, in 4°. Fonte preziosa è il Tafuri (*op. cit.*, p. 486) anche per il madrigalista neritino Tommaso Pinto del quale *Il plettro sonoro, poema sacro in lode di M. Vergine*, edito a Vinegia, 1628, in 4°, nel repertorio del S. viene presentato sotto forma di due distinte composizioni: *Il plettro sonoro* e *Poema in lode della Vergine*. Il Tafuri cita inoltre anno e luogo di stampa per la restante produzione del Pinto e precisamente: *Musica sonora e Sonetti sacri*, 1628, in 4°; *La pomposa reina amata*, tragedia, in Milano, per Antonio Verde, 1626, in 4°; *Diadema sacra missa octoni vocibus praeclarissime decantanda*, Venetia, apud Franciscum Capponum, 1625, in 4°.

Di Antonio-Menotti Buia, librettista leccese, il S. ha trascritto per intero quel che gli dedica lo SCHMIDL nel *Dizionario Universale dei Musicisti* (vol. II, p. 85) perpetuando l'errore di crederne Menotti anzichè Buia il cognome. Di Carmelo Preite, acclamata bacchetta di Presicce, morto il 27-3-1952 (e non il 30-3-1958), andrebbe letta la biografia che ne scrisse Giuseppe Silvestri per i tipi delle Edizioni di « Vita Veronese » nel 1953, ed anche un articolo commemorativo apparso sul *Corriere della Sera* del 22-8-1962 a firma C.T. Non posso tacere di un altro valoroso capobanda e compositore: Luigi De Razza (1893-1930), neritino di nascita e galatonese di adozione. Formatosi alle scuole di armonia del Mazza, di strumentazione del Borlenghi, di contrappunto del Vaninetti, il De Razza si acquistò fama con marcie sinfoniche (*La Fiamma*, *Galatea*, *Si spegne*, *Come fuoco*, *Di Puglia*) e con la *Suite d'impressioni pugliesi*, « composizione — al dire del Raeli — notevole per pregi sostanziali e formali », eseguita e applaudita la prima volta al R. Liceo « Cherubini » di Firenze.

Anche l'aneddotica popolare m'impresta un nome: quello di Luigi Daven di Lecce, celebre suonatore d'oboe al S. Carlo di Napoli. Una tradizione raccolta ad Arnesano dal De Simone (*Numero Unico per le Feste Inaugurali*, Ed. Salentina, Lecce, 1898, p. 158) narra che Ferdinando IV, poi I di Borbone, entrando nel S. Carlo e ascoltando l'oboe (o clarino?) del Daven, esclamasse: « *eh; eh, u'magnacane, chillo strumento in man' a isso è voce umana!* ».

Potrei ancora seguitare se questa nota non rischiasse di trasformarsi in un altro repertorio di musicisti, spingendomi oltre i miei propositi. Torno a rilevare che il S. ha reso un servizio utilissimo con questo

suo lavoro che, pur presentando evidenti manchevolezze, (e quale non ne ha?) merita ogni stima. Egli avverte infine che questo repertorio ha valore di provvisorietà ritenendosi soddisfatto che le sue schede costituiscano la premessa per uno studio più organico della storia musicale pugliese. Esse abbisognano di essere integrate con dati più sicuri che non siano gli attuali, raccolti alla buona e oso credere sotto lo stimolo della impaziente pubblicazione. Intanto è auspicabile un nuovo lavoro, frutto di più approfondite ricerche, che colmi le lacune di questo e soddisfi il censore più severo.

VITTORIO ZACCHINO